

“*Mater mea, fiducia mea!*” Maternità spirituale di Maria e sacerdozio ministeriale negli insegnamenti di Giovanni XXIII

CLAUDIO TAGLIAPIETRA *

L'ininterrotta devozione che papa Roncalli nutrì per l'immagine della “Madonna della Fiducia” sin dai suoi anni al Seminario Romano Maggiore fu senza dubbio una delle note toniche del suo insegnamento ai sacerdoti sul ruolo di Maria nel loro ministero. Dopo alcune considerazioni di carattere biblico-dogmatico, questo articolo si propone di ricostruire tale insegnamento, sviluppando poi alcune considerazioni di carattere teologico-spirituale.

La documentazione esaminata per questo studio include annotazioni personali, corrispondenza, discorsi e messaggi del pontefice dal 1901 al 1963. Dopo aver rintracciato le origini della devozione mariana di Angelo Roncalli per la “Madonna della Fiducia” nel suo primo soggiorno romano, concentreremo la nostra attenzione sulle parole di Roncalli durante le cinque visite all'immagine conservata e venerata nel Seminario Romano.

Riteniamo che le parole pronunciate da Giovanni XXIII durante queste visite negli anni del pontificato (1958-1963) siano particolarmente significative per comprendere il suo pensiero sul rapporto tra la maternità spirituale di Maria e il sacerdozio ministeriale. In occasione della festa della

* c.tagliapietra@psc.it. Docente incaricato di Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce, dove insegna Teologia Fondamentale e Teologia Pastorale.

Madonna della Fiducia il pontefice, rivolgendosi abitualmente a un uditorio di seminaristi o sacerdoti, rievocava volentieri ricordi della propria vita sacerdotale, arricchendo così il suo insegnamento con la testimonianza della sua esperienza personale della maternità di Maria.

1. *Maria, Madre dei sacerdoti: breve inquadramento biblico-dogmatico*

«Donna, ecco tuo figlio!», «Ecco tua madre!» (*Gv* 19,26-27). Ormai agonizzante, Gesù dalla Croce affida il discepolo prediletto alla propria Madre. La tradizione ha riconosciuto in questo dialogo struggente l’istituzione della maternità universale di Maria come «supremo dono di Cristo crocifisso all’umanità»¹. Da quel momento la Madre di Dio, diventa madre di tutti i cristiani².

Infatti, se nell’incarnazione, attraverso il “sì” di Maria, il Figlio eterno del Padre venne a prendere dimora negli uomini (cfr. *Gv* 1,14), sotto la croce Maria viene accolta nella dimora del discepolo che l’accolse *eis tà hídia* (*Gv* 19,27), cioè *tra i suoi beni*, «tra i doni preziosi a lui lasciati dal Maestro crocifisso» (Giovanni Paolo II)³, «nelle profondità del suo essere» (Benedetto XVI)⁴. Ai due “sì” che hanno cambiato la storia del mondo, quello di Maria all’angelo e quello di Gesù crocifisso, si aggiunge il “sì” del discepolo amato, sacerdote da poche ore. Gesù, infatti, stava chiedendo a questo sacerdote di amare sua madre Maria – e di farla amare – come lui stesso l’aveva amata. Da quel momento, non vi è sacerdote che non sia affidato alla protezione di Maria.

La devozione cristiana ha riconosciuto a Maria uno speciale ruolo di protettrice, indicandola come “rifugio”, ad esempio, nella più antica antifona mariana a noi nota: il *Sub tuum presidium*, un tropario alessandrino le cui prime testimonianze risalgono a un papiro della fine del terzo o quarto

¹ Giovanni Paolo II., *Catechesi del 29 aprile 1998*, in “Tertium Millennium”, (4), 1998.

² «On doit souligner que la maternité de Marie à l’égard de l’Eglise forme le cadre authentique et nécessaire de la maternité spirituelle, le fondement de l’amour maternel de la Vierge à l’égard de chaque chrétien» (Galot 1964 : 1180).

³ *Ibidem*.

⁴ Benedetto XVI, *Udienza generale*, 12 agosto 2009.

secolo⁵. Lo stesso verbo greco *kataphéugomen*, da noi tradotto con “cerchiamo rifugio”, richiama l’idea di una fuga verso un luogo “sotto”, come i bambini, che corrono e si stringono alla loro mamma; mentre la parola *eusplanchnia*, “protezione”, indica letteralmente la “benevola compassione” della madre che si commuove nelle viscere per i figli che a lei si affidano (cfr. Towarek-Modlitwa 2021). Fin dai primissimi tempi, dunque, i cristiani cercano rifugio nella maternità divina di Maria⁶, affidandosi con fiducia alla sua mediazione misericordiosa. E come “protettrice”, “aiuto”, “speranza” viene invocata nelle invocazioni delle litanie del Santo Rosario e in molte altre preghiere della tradizione.

Se Maria è rifugio per tutti i cristiani, lo è a maggior ragione per i sacerdoti a motivo della loro identificazione ministeriale con suo Figlio fin dal giorno dell’ordinazione⁷, e per il peculiare rapporto tra la carne materna di Maria e la carne eucaristica che essi consacrano⁸. Malgrado l’assenza di una definizione dogmatica sulla maternità spirituale di Maria⁹, la Scrittura, gli scritti dei Padri e il magistero degli ultimi pontefici hanno contribuito fortemente a consolidare il legame tra Maria e il sacerdozio. Il tema è teologicamente ricco e complesso, e qui vogliamo accennare solo ad alcuni insegnamenti degli ultimi pontefici sull’amore di Maria per i sacerdoti, e alla fiducia che i sacerdoti possono nutrire nell’assistenza di Maria come loro madre e protettrice nel ministero.

⁵ Il P.Ryl. III 470 (“Sub Tuum Praesidium”) è custodito nella John Rylands Library di Manchester. Il frammento ha una datazione ancora incerta, e abbiamo riportato la datazione offerta dal primo catalogatore, cfr. Roberts (1938). La datazione è ancora discussa, cfr. Mazza (2019).

⁶ Dichiara dogmaticamente “Madre di Dio” (*theotokos*) al Concilio di Efeso nel 431 (*DH 251*), ma creduta tale da ben prima, alcuni dicono dai tempi di Atanasio di Alessandria (†373). Cfr. Roberts (1938).

⁷ “Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore” (*Rito di Ordinazione Presbiterale*).

⁸ Josemaría Escrivá affermava: «Gesù, infatti, concepito nel seno di Maria Santissima senza intervento di uomo, ma per sola virtù dello Spirito Santo, è del sangue di sua Madre: lo stesso sangue che è offerto in sacrificio di redenzione sul Calvario e nella Santa Messa» (Escrivá 2022: n. 89).

⁹ Troviamo nei documenti conciliari un riferimento a Maria come «Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, la Regina degli Apostoli, l’Ausilio dei Presbiteri nel loro ministero: essi devono quindi venerarla ed amarla con devozione e culto filiale», Concilio Vaticano II, *Decreto “Presbyterorum ordinis” sul ministero e la vita sacerdotale*, n. 18.

Giovanni Paolo II faceva risalire la relazione tra Maria e il sacerdozio alla sua maternità, che ella accolse nello Spirito (il suo “sì” all’Annunciazione), nella carne (l’aver dato alla luce Gesù, Sommo Sacerdote), e nel suo effettivo esercizio (l’aver preparato Gesù alla sua missione sacerdotale)¹⁰. Il papa polacco concludeva: «Questa perfetta corrispondenza ci dimostra che tra la maternità di Maria e il sacerdozio di Cristo si è stabilita una relazione intima. Dallo stesso fatto risulta l’esistenza di un legame speciale del sacerdozio ministeriale con Maria Santissima»¹¹. Maria, inoltre, avendo vissuto in pienezza il Mistero di Cristo, accompagna il sacerdote «a penetrare nelle “inenarrabili ricchezze” del suo mistero per agire in conformità con la sua missione sacerdotale»¹². Anche Benedetto XVI sottolineò la predilezione di Maria per i sacerdoti, sia per la loro identificazione sacramentale con Cristo, sia perché impegnati come Lei nella missione di testimoniare Cristo e a donarlo agli uomini¹³. D’altra parte anche Paolo VI aveva parlato di una certa comunanza di missione tra Maria e i sacerdoti nel dare Cristo all’umanità «ma in modo diverso, com’è chiaro; Maria mediante l’Incarnazione e mediante l’effusione della grazia, di cui Dio l’ha riempita¹⁴; il Sacerdozio mediante i poteri dell’ordine sacro»¹⁵.

¹⁰ E per tale motivo, sosteneva Giovanni Paolo II ricordando quanto affermato in *Pastores dabo vobis*, ogni aspetto della formazione sacerdotale può essere riferito a Maria (cfr. Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica “Pastores Dabo Vobis”*, n. 82). In chiusura della medesima esortazione apostolica, Maria è chiamata “Madre dei Sacerdoti”.

¹¹ Giovanni Paolo II, *Udienza generale*, 30 giugno 1993, n. 2.

¹² *Ibidem*, n. 4.

¹³ Cfr. Benedetto XVI, *Udienza generale*, 12 agosto 2009.

¹⁴ Papa Francesco ricorda l’importante ruolo di Maria di presentare al Figlio le necessità degli uomini, riferendosi principalmente all’episodio evangelico delle nozze di Cana di Galilea; cfr. Francesco, *Udienza generale*, 18 novembre 2020. Cana è il luogo dove il sacerdote impara da lei, “madre dei sacerdoti”, la capacità di essere vicini agli uomini; cfr. Francesco, *Omelia nella Santa Messa del Crisma*, 29 marzo 2018.

¹⁵ Paolo VI, *Udienza generale*, 7 ottobre 1964.

2. *La devozione del giovane Angelo Roncalli per la “Madonna della Fiducia”*

Dopo aver completato il secondo anno di teologia nel luglio del 1900, il giovane Angelo Roncalli fu inviato a Roma al Seminario Pontificio, allora presso il palazzo dell'Apollinare – oggi sede della Pontificia Università della Santa Croce. L'arrivo a Roma nel gennaio successivo è registrato da una lettera datata 12 gennaio 1901 nella quale il giovane seminarista racconta alla propria famiglia il suo primo incontro con l'immagine della “Madonna della Fiducia”, che si conservava già da tempo lì – nella cappella degli studenti di Teologia:

nella nostra cappella si venera una bellissima Madonna detta della Fiducia ed alla quale io vi raccomando tutte le mattine tutte le sere perché Ella vi benedica, vi dia pace e consolazione in tutte le vostre amarezze e tribolazioni (*Lettere (1901-1962)*: 3-4).

In questa immagine il bambino Gesù, in braccio a Maria, indica dolcemente la Madre con l'indice, una peculiare innovazione rispetto alla tradizione iconografica orientale della *Vergine Odigitria*, dove è la Madre di Dio a indicare il Figlio. L'intercessione di Maria davanti a quell'immagine è abitualmente invocata con la giaculatoria “Mater mea, fiducia mea!”.

Nel “Giornale dell'anima” si trovano due riferimenti a tale immagine a breve distanza da questo primo incontro. Il 24 febbraio 1903 egli ricorda con gioia la festa liturgica della “Madonna della Fiducia” andando con la mente al «pensiero dolce e soavissimo di Maria alla cui devota immagine venerata su nella piccola cappella dei Teologi tanti ricordi di storia intima si ricollegano» (*GDA-B*: 170). Inoltre, il 2 giugno dello stesso anno Roncalli si sarebbe consacrato alla «Madonna della Fiducia che si venera nel Pontif[icio] Sem[inario] Romano»¹⁶.

Questi primi tre indizi sono già indicativi di una devozione particolare incipiente di Roncalli, ma a fronte di un ormai consolidato amore mariano. A questi si devono aggiungere le annotazioni alla prima edizione del “Giornale dell'Anima” di Loris Capovilla, segretario particolare di Roncalli

¹⁶L'avvenimento risulta da una immaginetta che reca a stampa l'indicazione “Die 2^a Iunii 1903 Ego Angelus Roncalli Deiparae Immaculatae cor meum obtuli”; *ivi*: 198 nota 28.

dai tempi del patriarcato di Venezia fino alla sua morte (1953-1963), il quale ricorda che il patriarca conservava un’immaginetta della Madonna della Fiducia sulla sua scrivania, e che egli la fece riprodurre nelle immaginette ricordino per il suddiaconato (11 aprile 1903; cfr. *GDA*: 206 nota 28).

Il tenero affidamento a Maria era un pilastro della vita interiore del futuro pontefice, come risulta da molte delle annotazioni nel “Giornale dell’anima” degli anni di formazione e di ministero, in molte delle quali egli si rivolge a Lei come “Mamma carissima”¹⁷. Il 10 agosto 1904 fu ordinato sacerdote, a soli 22 anni e mezzo. Negli appunti spirituali relativi a quel giorno, il primo pensiero va alla sua “mamma” celeste: «Quando alzai gli occhi, finito tutto, ... vidi la benedetta immagine della Madonna, a cui, lo confesso, non avevo badato prima, quasi sorridermi dall’altare e infondermi col suo sguardo un senso di dolce tranquillità spirituale, di generosità, di sicurezza, come se mi dicesse che era contenta, così che mi avrebbe protetto sempre, insomma comunicarmi allo spirito un’onda di dolcissima pace che non dimenticherò più» (*GDA*: 264)¹⁸. L’11 luglio, l’indomani, celebrò la sua prima Messa a San Pietro, nella cripta, e fu ricevuto in udienza da Pio X che gli rivolse all’orecchio delle affettuose parole paterne, ponendogli la mano sulla testa e congedandolo con la benedizione (cfr. *GDA*: 266-267).

Quando nel 1913, per volere di Pio X, il Seminario Maggiore fu trasferito accanto al Laterano, vi fu traslata anche l’immagine della Madonna della Fiducia, trovando collocazione in una cappella più solenne, seppur meno silenziosa e intima, di quella dell’Apollinare. Da lì essa divenne la protettrice dell’intero seminario. I seminaristi fecero un voto solenne per chiedere la protezione degli alunni al fronte: se fossero tornati salvi dalla guerra, avrebbero ornato l’immagine con una raggiera più preziosa e ricordato la ricorrenza con una festa. Il voto fu adempiuto nel 1920, e da quel momento l’immagine della Madonna della Fiducia divenne meta di pellegrinaggi sia di sacerdoti che di laici.

Roncalli a quel tempo si trovava a Bergamo. Fu destinato alla città lombarda nel 1905, quando fu scelto quale segretario dal nuovo Vescovo di

¹⁷ Si veda ad esempio 1-10 aprile 1903 in *GDA*: 221; 1,4,15,26 maggio 1903, in *ivi*: 231.

¹⁸ Con parole analoghe Giovanni XXIII ricorda l’episodio il 10 agosto 1962, a 58 anni dalla sua ordinazione sacerdotale, dirigendosi a Castel Gandolfo agli alunni di numerosi Seminari e Collegi; cfr. *AAS*, (54), 1962: 581-589.

Bergamo, Mons. Giacomo Radini Tedeschi. Anche don Angelo fu protetto dal voto mariano: egli fu chiamato alle armi nel maggio 1915, ma rimase a prestare servizio a Bergamo fino al suo congedo nel febbraio 1919.

Nel settembre del medesimo anno, già direttore della Casa dello Studente di Bergamo, il vescovo Marelli, riconoscendone l'intelligenza, l'amabilità e la prudenza nel gestire situazioni talvolta molto delicate, lo nominò padre spirituale del seminario per assistere i giovani chierici che tornavano dal fronte e dalle caserme. La Madonna della Fiducia in queste circostanze era per lui un sostegno costante nel ministero sacerdotale: «Ho grande fiducia nella Madonna: *Domina mea, fiducia mea!*» (14 gennaio 1919; *Diari (1909-1925)*: 389). La stessa giaculatoria veniva ripetuta a Roma qualche mese dopo, nella Cappella del Seminario davanti alla cara immagine mariana (6 novembre 1919; *ivi*: 459).

Il ritorno a Roma nel 1921, motivato dal servizio a Propaganda Fide, portò Roncalli a incontrare varie volte l'amata immagine mariana, a cui rinnovava la consacrazione del proprio servizio alla Chiesa universale (cfr. *ivi*: 517). A Roma fece inoltre benedire una copia dell'immagine della Madonna della Fiducia, che desiderava far esporre alla venerazione nella Casa degli Studenti di Bergamo (cfr. *ivi*: 517).

Nel marzo del 1921 egli diresse ai Seminaristi delle pie parole sull'Eucaristia, rivolgendo al Santissimo Sacramento un pensiero di ringraziamento, di amore e di desiderio apostolico proprio nella Cappella della Fiducia (24 marzo; cfr. *ivi*: 523). Pochi mesi dopo, presenziò all'inaugurazione dell'immagine mariana abbellita dalla nuova raggiera, portata in processione su un tronetto, sorretto a spalla da quattro seminaristi che erano tornati feriti dal fronte (5 giugno; cfr. *ivi*: 532).

Come noto, in seguito Roncalli venne consacrato vescovo il 19 marzo 1925. Partì dunque per la Bulgaria in qualità di Visitatore apostolico (1925-1934), poi come rappresentante pontificio in Turchia e Grecia (1935-1944) e in Francia (1945). Infine, creato cardinale il 12 gennaio 1953, divenne Patriarca di Venezia dal 15 gennaio 1953 al 28 ottobre 1958. In ogni nuova tappa del suo servizio alla Chiesa non lo abbandonarono mai il ricordo grato e la devozione alla Madonna della Fiducia¹⁹.

¹⁹ «La sua benedetta immagine fu sempre con me, dovunque la obbedienza mi conducesse: nella terra mia benedetta di Bergamo, a cui diedi i primi venti anni del

3. *La “Madonna della Fiducia” nel cuore del sacerdote: le cinque visite del pontificato*

La devozione per la Madonna della Fiducia si estese alla Chiesa universale quando il cardinale Roncalli venne eletto al soglio pontificio. Capovilla ricorda nelle sue annotazioni al “Giornale dell’anima” che Giovanni XXIII durante gli anni di pontificato si recò *sette* volte a pregare nella Cappella della Madonna della Fiducia, e che vi celebrò ogni anno (ovvero *cinque volte*) la messa nella ricorrenza liturgica, ovvero il sabato che precede il mercoledì delle ceneri (cfr. *GDA*: 206 nota 28)²⁰.

Siamo risaliti alle date delle feste liturgiche della Madonna della Fiducia dal 1958 al 1963, e abbiamo cercato negli scritti di Giovanni XXIII le tracce di una sua visita privata o di qualche sua allocuzione agli alunni del Seminario Romano²¹. Abbiamo quindi identificato le cinque allocuzioni in occasione di tale festa (1959-1963), la prima delle quali è probabilmente la relazione di un discorso ai seminaristi tenuto il 27 novembre 1958. Cerchiamo ora di riassumerne l’insegnamento sul rapporto tra la maternità spirituale di Maria e la vita del seminarista e del sacerdote.

*Prima visita (27 novembre 1958)*²². Il 6 gennaio 1959 Giovanni XXIII scrisse a Plinio Pascoli, allora Rettore del Pontificio Seminario Maggiore Lateranense, per inviargli la trascrizione dell’incontro avuto con i seminaristi 4 giorni dopo la solenne presa di possesso della sua Cattedrale, il 27 novembre 1958. In questa lettera il pontefice si mise a disposizione del rettore per far trasmettere ai seminaristi, *pupilla oculi* e *cor cordis* del

mio sacerdozio poi, poi per quasi trent’anni al servizio della Santa Sede nel prossimo Oriente: Bulgaria, Turchia e Grecia, poi a Parigi, ed infine, per questi anni estremi cella mia umile vita, nella terra di S. Marco» (*Lettere (1958-1963)*: 85-87).

²⁰ Venne così dato inizio alla felice tradizione della visita del Vescovo di Roma al Seminario Maggiore in occasione della festa della Madonna della Fiducia, a tutt’oggi perdurante.

²¹ Le date della festa della Madonna della Fiducia nel periodo in questione sono il 15 febbraio 1958 (Roncalli non era ancora stato eletto pontefice), il 7 febbraio 1959, il 27 febbraio 1960, l’11 febbraio 1961, il 3 marzo 1962, il 23 febbraio 1963. Giovanni XXIII celebrerà la messa nella cappella della Madonna della fiducia il 11 febbraio 1959, il 27 febbraio 1960, l’11 febbraio 1961, il 3 marzo 1962 e il 23 febbraio 1963.

²² Nella documentazione consultata non si è trovata traccia di una visita in prossimità della ricorrenza liturgica della Madonna della Fiducia, che nel 1959 sarebbe stata il 7 febbraio.

Vescovo, la propria paterna vicinanza con le modalità che il rettore avesse ritenuto opportune.²³ L'allocuzione ai seminaristi contiene alcuni ricordi dei tempi del seminario. Tra questi brilla l'affettuoso riferimento alla Madonna della Fiducia:

Sopra tutti questi ricordi nel tempo ormai lontano, ma pur sempre presente al cuore, come piace scorgere il sorriso materno di Maria, nostra cara Madonna della Fiducia sempre onorata di cantici, di fiori e di preghiere che davano conforto, incoraggiamento e letizia alla nostra giovinezza felice. Sono piccole cose al richiamo del cuore: ma quanto preziose ed importanti! Andando poi per il mondo, osservando e studiando la esperienza altrui, si ripresentavano tanto care e tanto buone per noi che potemmo ritrarne un vantaggio spirituale soffuso di mistero e di grazia sacerdotale che tanto ci raddolcisce e ci consola. Il fatto è questo, che riferendoci alla Madonna nostra della Fiducia ognuno di noi sente di poter dire: "Omnia mihi venerunt pariter cum illa" (*Sap* 7, 11). ... Figlioli miei, pregate per me la Madonna, madre di Gesù e madre nostra carissima (*Lettere* (1958-1963): 85-87).

Seconda visita (27 febbraio 1960). Sull'onda dei ricordi papa Giovanni XXIII imposta anche il suo discorso ai seminaristi in occasione della Festa della Madonna della Fiducia il 27 febbraio 1960, sempre nella sede del Seminario Maggiore in Laterano:

Festa della Madonna della Fiducia. Mi recai al Seminario Romano di buon mattino. Ero solo con mgr. Nasalli Maestro di Camera. Grande gioia spirituale nel ritrovarmi a quell'altare dove celebrai la domenica *Laetare* – 22 marzo 1925 e la terza messa dopo la prima consacrazione episcopale che ebbe luogo il 19, di s. Giuseppe. Distribuì la S. Comunione a tutti i seminaristi. Poi l'onda dei ricordi fluì nelle mie parole, e penso che tutto riuscì a comune edificazione (*Agende* (1958-1963): 92-93).

Nel testo del suo intervento, il santo pontefice rievoca con tenerezza il conforto ricevuto dalla celebrazione della Messa sull'altare presieduto dall'amata immagine, il 22 marzo 1925, tre giorni dopo la sua consacrazione

²³ Una sintesi di tale incontro è presente in *DMC I*: 521-523. La versione da noi commentata è in forma di "Lettera di Capodanno" indirizzata al seminario, pubblicata in *Sursum Corda. Periodico del Seminario Romano Maggiore*, 1985, (nov.-dic.), 4-10, e riportata in *Lettere* (1958-1963): 85-87.

episcopale, prima di partire per la sua prima missione diplomatica in Oriente (cfr. *DMC II*: 584-588). Il resoconto inizia con il ricordo di un'antica consuetudine propria della ricorrenza liturgica: durante la Domenica *Laetare* nell'Arcibasilica Lateranense il papa era solito benedire la Rosa d'oro, che veniva poi portata in processione sino alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme.²⁴ Giovanni XXIII prende spunto da questa immagine per invocare più volte Maria come “Mistica Rosa”, e definirla «mamma incomparabile, che ogni buon alunno del Seminario Romano reca sempre con sé in tutte le parti del mondo ove l'obbedienza lo destina» (*DMC II*: 585). Roncalli ricorda che al suo arrivo a Venezia, con sua grande gioia, trovò nel Seminario Patriarcale una immagine della Madonna della Fiducia, risalente probabilmente al secolo XVII.

Aveva scelto l'immagine della Madonna della Fiducia come speciale destinataria del suo affetto, della sua quotidiana preghiera e della richiesta di aiuto per il suo ministero sacerdotale, episcopale e infine petrino, e nel suo discorso ne spiegava la motivazione spirituale:

Basta guardare a Lei per trovare la permanenza della pace nel cuore, la serenità dello spirito, la chiarezza delle cose e il pronto arrestare quanto, nel cuore di ogni uomo, può esservi di temperamento o di impulso, che, se talvolta aiuta alla prontezza e alla perfezione, tal altra può sospingere inconsapevolmente, al di là della pratica delle quattro virtù cardinali (*ivi*: 586).

Il papa aggiunge che il volto di Maria, Madre Celeste e Mistica Rosa fa risplendere la vita giovanile dei candidati al sacerdozio, la loro futura vita sacerdotale, la vita santa e santificatrice. Certamente per un futuro sacerdote sono importanti lo studio della Sacra Liturgia, la conoscenza della Scrittura e delle altre Scienze Sacre, ma lo devono essere anche l'ascetica e l'esercizio delle virtù e delle opere di misericordia che permettono di giungere alla quella perfezione di Gesù Cristo, la quale «costituisce l'incanto del volto di Maria, Madre sua e Madre nostra» (*ivi*: 588)

La devozione mariana di Giovanni XXIII durante il pontificato è legata alla maternità spirituale di Maria verso i suoi sacerdoti e i seminaristi, una dimensione legata alla pietà e alla devozione personale. Essa assume una

²⁴ Lo spunto a Giovanni XXIII venne dalla meditazione di Guéranger (1959).

dimensione spiccatamente ecclesiale in seguito all'annuncio dato il 25 gennaio 1959 di voler convocare un concilio ecumenico (cfr. *AAS*, (51), 1959: 65-69). Da quel momento, la preoccupazione per il futuro della Chiesa e l'affidamento dei lavori del concilio ecumenico a Maria diviene per il pontefice una intenzione di preghiera prioritaria e universale, più volte reiterata nei suoi interventi magisteriali (Galavotti 2001).

Il mattino del 12 settembre 1960 il papa si recò in forma strettamente privata a far visita ai seminaristi nella sede estiva del Seminario Romano a Rocca Sabina. Giovanni XXIII desiderava celebrare la Messa insieme ai seminaristi nella Cappella dove 56 anni prima, due giorni dopo la sua ordinazione presbiterale (ovvero il 12 agosto 1904) egli aveva celebrato la sua seconda Messa,²⁵ sempre accolto da un'immagine della Madonna della Fiducia presente anche in quella sede.²⁶ Il Santo Padre in quell'occasione parlò della dimensione ecclesiale del ministero sacerdotale (*In Christo Iesu et in Ecclesia sancta*), della centralità di Cristo nella vita del sacerdote, della sua presenza sacramentale nel mondo (*rex et centrum omnium cordium*), e della Chiesa *una, sancta, catholica, apostolica* che il sacerdozio deve servire. Ma da lì voleva soprattutto invitare i seminaristi di tutto il mondo a pregare quotidianamente per il Concilio Ecumenico Vaticano II, affidandolo all'intercessione di Maria (cfr. *DMC II*: 466-472).

Pregate dunque, diletti figli, pregate ogni giorno per il Concilio. Voi sarete i primi a esperimentare la atmosfera unica e meravigliosa – lo ripetiamo – i primi ad applicarlo, forse all'alba del vostro Sacerdozio. ... O Vergine Santa, Madonna della Fiducia, che vegli materna sui tuoi seminaristi come un tempo allietasti col tuo sorriso gli Apostoli nel Cenacolo, guarda con speciale predilezione a questi tuoi figli: difendili dai pericoli dell'anima e del corpo, infondi in essi un'amore sempre più ardente verso Gesù, il figlio tuo benedetto, affinché, trasformandosi in

²⁵ «Alle 8 arrivammo a Rocca Sabina: la villa del Seminario Romano. Celebrai la S. Messa all'altare della mia seconda Messa di 56 anni or sono: e lessi il discorso che fu la mia fatica di parecchie ore di preparazione: con proposta di associare tutti i seminaristi del mondo alla [[preparazione]] <celebrazione> – studio e preghiera – del Concilio. Poi trattenimento familiare nel cortiletto con tutti i seminaristi» (*Agende (1958-1963)*: 161).

²⁶ «Anche qui la benedetta immagine della cara Madonna della Fiducia qui Ci accoglieva, sempre devota e benigna, sempre in buona compagnia coi suoi figliuoli nell'Urbe e in campagna» (*DMC II*: 467).

lui, assecondino pienamente i desideri del suo Cuore divino (*DMC II*: 472).

Sempre a Roccantica, commenta Capovilla, fu recitata per la prima volta la preghiera alla Madonna della Fiducia, da lui personalmente composta,²⁷ e pubblicata il 7 aprile 1961 (cfr. *DMC III*: 859)²⁸. Nell'atto di affidamento che vi si esprime rilucono un ardente amore filiale per Maria e la passione per il sacerdozio, due assi portanti della predicazione del santo pontefice: “Opus tuum nos, o Maria”, scrisse, servendosi delle parole di Paul Libermann (1802-1852), religioso di grande pietà mariana molto influente nella spiritualità del Novecento e dichiarato venerabile da Pio X nel 1910.

Terza visita (11 febbraio 1961). Nelle agende personali del pontefice è custodito anche il racconto della terza visita alla Madonna della Fiducia, l'11 febbraio 1961:

Oggi Madonna di Lourdes e Madonna della Fiducia. Letizia interiore. Mi recai di buon'ora al Seminario Romano. Tre scale faticose prima di arrivare alla cappella. I seminaristi mi attendevano dopo la loro Messa: mio discorso piano e penetrante, sparso di piccoli richiami di ascetica, buona sul tipo di quella di Padre Libermann (*Agende (1958-1963)*: 219).

Non abbiamo altre informazioni su questa visita, se non che in quell'occasione il papa pronunciò un discorso ispirandosi alle parole del motto mariano “Opus tuum nos, o Maria”, già presente sia nel testo di Roccasecca, così come nella redazione datata 11 febbraio 1961 e in quella successiva pubblicata nell'aprile di quello stesso anno.²⁹

Guardando il complesso degli insegnamenti di Giovanni XXIII su Maria, si nota quanto fosse importante per lui affidare il proprio sacerdozio alla sua maternità: lei è Madre di Gesù, ma per lui anche “madre nostra carissima” “mamma incomparabile”, “madre celeste e madre nostra” e i seminaristi e i sacerdoti sono “suoi”. Capovilla ricorda poi che sul tema

²⁷ Cfr. *Agende (1958-1963)*: 219 nota 47. Confermata anche in *Lettere (1958-1963)*: 511-512.

²⁸. La preghiera era destinata ad essere recitata dagli alunni del Seminario. Giovanni XXIII associò alla recita delle preghiere l'indulgenza parziale di sette anni, e una indulgenza plenaria da lucrarsi una volta al mese per chi l'avesse recitata quotidianamente.

²⁹ Cfr. *Lettere (1958-1963)*: 520; testo identico a quello del 7 aprile 1961, in *DMC III*: 859.

“Maria, madre di Gesù e madre nostra”, Giovanni XXIII si soffermò non meno di cento volte nei suoi discorsi dal 1958 al 1963 (*Lettere (1958-1963)*: 520). Non sorprende pertanto che il 18 novembre 1961 il Santo Padre avesse annotato di aver commissionato ai “competenti nella Congregazione” (con ogni probabilità il Sant’Uffizio) lo studio di una definizione dogmatica della maternità spirituale di Maria. Il pontefice commentava:

in generale si ritiene che non sia né necessaria né opportuna. Non necessaria: perché questo punto di dottrina è sufficientemente contenuto e chiaro nell’insegnamento ordinario della dottrina cattolica. Non opportuna perché non ci sono incertezze o dubbiezze in questa materia di insegnamento comune, e tanto meno contrasti fra i cattolici (*ibidem*).

Al di là del fatto che non si sia ritenuto opportuno proseguire con una definizione dogmatica, Giovanni XXIII auspicava comunque che teologi e formatori continuassero ad approfondire e trasmettere tale insegnamento.

Quarta visita (2 marzo 1962). È proprio sulla filigrana della maternità spirituale di Maria per i sacerdoti (“interveni pro clero!”) e per i lavori preparatori del Concilio che si sviluppa l’intervento del pontefice in occasione della sua quarta visita al Seminario Romano nel vespro antecedente la festa della Madonna della Fiducia (3 marzo 1962). Le circostanze che talora possono rattristare il sacerdote, e che mettono alla prova il quotidiano esercizio di tutte le virtù – teologali e cardinali – lo rendono più vicino a Gesù sotto la Croce sul Calvario che davanti alla culla a Betlemme. Da sotto la Croce «Egli sempre ci sostiene, invitandoci a starcene presso la Madre Sua, a fianco del Discepolo prediletto». È dunque proprio lo scenario del Calvario di *Gv 19,27* che richiama alla mente del santo pontefice la relazione tra Maria e i sacerdoti, nel loro quotidiano affidamento alle cure di Colei che Gesù ci ha consegnato come Madre e a cui siamo stati affidati come figli prediletti (cfr. *DMC IV*: 649-651)³⁰.

³⁰ Alla predilezione che Maria gli ha riservata negli anni il pontefice si riferisce anche durante la sua ultima celebrazione in occasione della Festa della Madonna della Fiducia, il 23 febbraio 1963: «è profondo gaudio per Lui raccogliersi con i futuri sacerdoti a onorare la Madre Celeste, che tante prove di dilezione Gli ha date sin dalla adolescenza e giovinezza» (*DMC V*: 373).

Un altro aspetto del rapporto tra Maria e i sacerdoti sta nella comune missione di offrire al mondo il Figlio. Proprio qualche mese prima, per gli auguri Natalizi al mondo e contemplando la scena della natività, il papa aveva detto: «Come il Padre celeste v'invita al suo Figlio, fattosi nostro fratello, così la Chiesa, ripetendo il gesto santo di Maria [che porge il Figlio al mondo, n.d.A.], vi porge Gesù attraverso il ministero sacerdotale che noi continuiamo» (*DMC IV*: 126). «A Lei, in modo particolarissimo, – dirà il 4 luglio 1962 – noi raccomandiamo la forza spirituale del sacerdozio; a Lei affidiamo la educazione, il formarsi ed il multiplicarsi di tutte le anime privilegiate che si avviano al ministero santo, invocando il suo materno aiuto affinché Gesù Cristo, il Figlio suo, sia sempre più conosciuto, amato, benedetto, glorificato» (*DMC IV*: 828-829). In un'altra occasione, mentre rifletteva con gratitudine per le grazie ricevute durante il proprio ministero petrino, il santo pontefice ricordava di essere il vicario di Cristo, e che avvertiva molto la maternità di Maria nella sua vita. A questo aspetto di identificazione con Cristo, egli si appellava al proprio senso di affidamento alla Sacra Famiglia di Nazareth: «Sento di non potere fare di più per conto mio: ma mi sforzo di tenermi sempre più unito al Gesù Benedetto, alla Madonna sua e mia, a S. Giuseppe e a S. Giov. Battista che mi proteggono» (*Agende (1958-1963)*: 448-449).

Quinta visita (23 febbraio 1963). Giungiamo all'ultima festa della Madonna della Fiducia celebrata da Giovanni XXIII su questa terra (cfr. *Agende (1958-1963)*: 503)³¹. Le circostanze di questa quinta visita (identificata come tale dallo stesso pontefice nel discorso) sono descritte nelle Agende del Pontificato:

S. Messa nell'Anniversario della Fiducia a S. Giovanni nella sua cappella, e con tutti i Seminaristi. Messa devotissima alle ore 8. Alle ore 9.30 tutto finito e riuscito bene. Incontro intimo e festoso, e nello stesso tempo edificante e pio. Al termine della S. Messa parlai con semplicità e confidenza. Dissi di essermi fatto accompagnare questa volta dall'antico primo direttore spirituale del Seminario Romano da cui mi

³¹ Gli appunti nelle agende del pontefice si interrompono il 20 maggio 1963, sostiene Velati, pochi giorni prima della morte del pontefice, avvenuta il 3 giugno; cfr. *Introduzione*, in *Agende (1958-1963)*: XI.

fecì ripetere la triplice buona lezione dai seminaristi: la purezza; l'amore a Maria; lo spirito di vero apostolato sacerdotale³².

Durante il commovente discorso, il pontefice prese spunto dalla vita santa di Vincenzo Pallotti, che recentemente egli aveva canonizzato, per trasmettere ancora una volta al suo uditorio l'importanza di una autentica pietà mariana nella vita del sacerdote, testimoni in tutto il mondo dell'amore di Cristo crocifisso. Pallotti, che era stato direttore spirituale del Seminario Romano per tredici anni, ne era stato un testimone vivente:

Il ricorso alla Vergine SS.ma deve essere continuo: ma la sua efficacia si avverte segnatamente nelle ore gravi, nei dubbi ed incertezze, nei momenti in cui più necessitiamo dell'intervento di Dio. Sempre poi, in tali fiduciose invocazioni e filiali atteggiamenti, la Chiesa ci istruisce e conduce con la limpida bellezza della dottrina cattolica, per cui le glorie di Maria sono quelle già annunciate dall'Angelo a Nazareth in nome dell'Altissimo. Lo stesso Salvatore, poi, sul Calvario ha dato Maria quale Madre a tutti noi e ci ha dichiarati figli di Maria cfr. (*Gv 19,26-27*) (*DMC V: 376*).

4. Maria, madre e modello del sacerdote: alcune considerazioni dogmatiche

Abbiamo finora esposto quanto Giovanni XXIII desiderasse trasmettere ai sacerdoti una profonda devozione per la Madre di Gesù come madre loro. A partire dal magistero mariano di Giovanni XXIII, ora offriamo qualche riflessione di carattere dogmatico sul legame tra la maternità di Maria e la vita del sacerdote.

Al riguardo la mariologia contemporanea può offrire sostegno a due idee. La prima è che la maternità di Maria non realizza una nuova forma di sacerdozio ministeriale, né essenzialmente, né analogicamente. Nel suo essere madre dei cristiani, e in particolare dei sacerdoti, Maria esercita in un modo del tutto unico il sacerdozio comune dei fedeli come discepola del Figlio. La seconda idea vede il legame tra Maria e i sacerdoti rafforzato dal Preziosissimo sangue redentore offerto dal suo Figlio in croce, e versato in

³² L'annotazione fa riferimento al discorso pronunciato ai seminaristi e raccolto in *DMC V: 373-379*.

ogni Messa attraverso il sacerdote. Il sangue di Gesù rende ogni cristiano “consanguineo” del Padre, ma anche Figlio di Maria, con un legame che è più forte del legame di sangue tra i figli e i genitori. Vediamo di approfondire brevemente queste due idee che possono nutrire la spiritualità mariana del sacerdote.

Quanto alla prima idea, il magistero della Chiesa non ha ritenuto opportuno attribuire a Maria il titolo di “sacerdote”, preferendo vedere in lei, piuttosto, la Madre di Cristo Sommo Sacerdote, discepola e Madre della Chiesa.³³ Questo aspetto è stato ribadito recentemente anche papa Francesco in una sua catechesi. Ricordando i primi passi della Chiesa nascente (*At 1,14*), e alludendo all’antico dibattito sul tema,³⁴ il papa ricorda: «Maria è lì, con i discepoli, in mezzo agli uomini e alle donne che suo Figlio ha chiamato a formare la sua Comunità. Maria non fa il sacerdote tra loro, no! È la Madre di Gesù che prega con loro, in comunità, come una della comunità. Prega con loro e prega per loro»³⁵.

Sia il giovane Angelo Roncalli che il pontefice Giovanni XXIII vedevano in Maria unicamente la madre di Gesù, la loro dolce mamma del Cielo. Nei Vangeli, infatti, non sembra essere stato conferito a Maria mandato diverso da quello di Madre del Salvatore. A questo, il Figlio Gesù in *Gu 19,27* aggiunge un ulteriore mandato, quello di essere Madre nostra.

Jean Galot in un ancora attualissimo contributo affermava che nell’opera della salvezza, la cooperazione di Maria con Cristo si esercita sotto il segno della “complementarità”. Ciò significa che Maria non è un “secondo

³³ Secondo la tradizione, Maria discenderebbe simultaneamente da una stirpe reale (quella di Giuda) e da una stirpe sacerdotale (quella di Levi), e pertanto nel concepimento trasmetterebbe i natali reali e sacerdotali a Gesù, aggiungendosi questi ai natali della stirpe di Giuseppe per via adottiva (di questa idea furono anche Agostino, Ireneo, Ilario di Poitiers, Ambrogio, Epifanio, Severo di Antiochia, Giovanni d’Eubea, Giovanni il Geometra, ecc.). Si riferiscono ai natali da stirpe sacerdotale di Maria, tra i vari: Andrea di Creta (circa 660 - 740), *Prima omelia sulla Natività*, PG 96, col. 864B-865A; Teodoro lo Studita (826), *Seconda omelia sulla Natività*, PG 96, col. 693C-D. Se nella storia della spiritualità e nella devozione si è usato talvolta un linguaggio che alludeva al sacerdozio di Maria, esso deve essere valutato per come appartenente al registro mistico, poetico, metaforico, ma non fondato su solido fondamento teologico.

³⁴ Sintetizza bene la questione del sacerdozio di Maria, Cantalamessa (2010): 100-103. Cfr. il classico Laurentin (1952).

³⁵ Francesco, Udienza generale, 18 Novembre 2020.

Cristo”: senza alcun dubbio la sua maternità rappresenta un contributo insostituibile all’opera della salvezza, ma non ha in sé un carattere sacerdotale. Ricorda Galot:

Gesù è il sacerdote supremo e compie una missione essenzialmente sacerdotale. Maria non è sacerdote; la sua missione si svolge in un’altra linea, che conviene alla donna, quella della maternità. Per la maternità, la Vergine rappresenta un valore che Cristo non poteva incarnare. Ella apporta un contributo specificamente femminile e rivela il ruolo indispensabile della donna per la pienezza umana dell’opera della salvezza (Galot 1966: 23).

Dovremmo perciò concludere che, rispettando la duplice natura divina e umana del suo Figlio Gesù, Maria rispetta il ruolo che le è conveniente per divino comando, quello di essere madre del Salvatore, del Sommo Sacerdote. Dio, infatti, non le chiede di essere sacerdote *con, come o al posto* del Figlio; le chiede invece di darlo alla luce, e di prepararlo per la sua missione sacerdotale in modo che Egli stesso, al tempo opportuno e nella pienezza della sua libertà, possa offrirsi come vittima per la redenzione del mondo. È dunque unicamente Cristo a offrire se stesso come unico sacrificio, non la Madre, cui spetta il compito di mediatrice di tutte le grazie *in Cristo*, quindi *partecipando alla mediazione di Cristo* (non *al posto* e neppure *come Cristo*, neanche in senso analogico), in virtù del rapporto di maternità nella carne e nello Spirito che ella ha con il Figlio Redentore (cfr. LG, 60)³⁶.

Si può pensare a una diversa analogia tra Maria e il sacerdote, ma tale analogia deve correre evidentemente su un piano diverso: non quello del sacerdozio ministeriale, ma quello della maternità della Chiesa. La Chiesa stessa è madre (cfr. LG, 64), ricordò Raniero Cantalamessa nella terza predica di Avvento il 18 dicembre 2009: come «Maria, per opera dello Spirito Santo, ha concepito Cristo e, dopo averlo nutrito e portato nel suo seno, lo ha dato alla luce a Betlemme», così «il sacerdote, unto e consacrato di Spirito Santo nell’ordinazione, è chiamato anche lui a riempirsi di Cristo per poi darlo alla luce e farlo nascere nelle anime mediante l’annuncio della parola,

³⁶ Cfr. Coggi (2011): 218-235: «La mediazione di Maria è una partecipazione della mediazione di Cristo, come il sacerdozio ministeriale e battesimal è una partecipazione del suo sacerdozio, e la bontà della creatura è una partecipazione della bontà del Creatore. La mediazione di Maria è una mediazione in Cristo».

l'amministrazione dei sacramenti. In questo senso il rapporto tra Maria e il sacerdote ha una lunga tradizione dietro di sé, molto più autorevole di quella di Maria - sacerdote» (Cantalamessa 2010: 101-102). Quanto si dice della Chiesa nel suo insieme, intesa come sacramento di salvezza, può essere predicato in modo speciale anche dei sacerdoti «perché, ministerialmente, sono essi che, in concreto, generano Cristo nelle anime mediante la parola e i sacramenti» (*ivi*: 103)³⁷. A questa idea sembra alludere Giovanni XXIII, quando, contemplando la scena della Natività il 25 dicembre del 1961, tesse una similitudine tra la maternità di Maria, la Chiesa, e il proprio sacerdozio nel porgere il Figlio al mondo (*DMC IV*: 126; 828-829).

Quanto alla seconda idea, il legame tra Maria e i sacerdoti è ulteriormente rafforzato dal sangue di Gesù, grazie al quale, dice Nicola Cabasilas, noi veniamo resi figli di Dio³⁸. Nell'eucaristia, celebrata dal sacerdote, diveniamo consanguinei di Dio con un legame più forte di quello che ci lega ai nostri genitori per il fatto di essere nati da loro (cfr. *ivi*: 128). Se il sangue di Gesù ci rende consanguinei di Dio, quello stesso sangue, provenendo da Maria, ci rende anche Figli di Maria con un legame di forza analoga. Contemplando la scena della natività è sorprendentemente Jean-Paul Sartre, stavolta, a offrire ai compagni di prigionia a Treviri nel 1940 la consolante immagine di Maria che coccola Gesù appena nato: «L'ha portato in grembo per nove mesi, gli offrirà il seno, e il suo latte diventerà il sangue di Dio» (Sartre 2019: 94-95). È quello stesso sangue a essere sparso sull'altare nella Messa dai sacerdoti, è con quello stesso sangue che noi comunichiamo, è quello stesso sangue a redimerci, è quello stesso sangue a ribollire nelle nostre arterie (cfr. Aranda 2003).

Il rapporto tra Maria e il sangue di Gesù fu sottolineato in particolare con la devozione al Preziosissimo Sangue, cui san Giovanni XXIII fu assai legato fin da tenera età, e che è legata alla vita di altri due santi sacerdoti: san Gaspare del Bufalo (1786-1837) e san Vincenzo Pallotti (1795-1850). San Gaspare del Bufalo, oltre al crocifisso portava sempre con sé una immagine

³⁷ I luoghi patristici cui fa riferimento l'Autore sono Agostino, *Discorsi* 72 A, 8 (Misc. Agost. I, p.164).; Clemente Alessandrino, *Pedagogo*, I, 6.; Isacco della Stella, *Discorsi* 51 (PL 194, 1863).

³⁸ Per Cabasilas i sacramenti «ci fanno consanguinei di quel sangue, partecipi delle grazie che egli ebbe in virtù della sua [577c] carne e dei patimenti da lui sostenuti (cfr. *1Pt.* 4,13)» (Cabalas 2017: 95).

che raffigurava Maria con in braccio il bambino Gesù nell'atto di offrire, con la manina destra, un calice col suo sangue. Vincenzo Pallotti – che fu al capezzale di Gaspare del Bufalo – nella sua deposizione al processo canonico di beatificazione spiega le ragioni della devozione di san Gaspare per quell'immagine: la Madre di Dio non solo accetta la morte del Figlio sotto la croce, ma lo incoraggia a effondere liberamente il suo sangue per la redenzione (cfr. Pallotti 1964-1997, XI: 38-39)³⁹. Papa Roncalli incoraggiò il diffondersi della devozione sia con l'inserimento di una invocazione al Preziosissimo Sangue di Gesù nelle litanie per l'adorazione al Santissimo Sacramento, sia con la lettera apostolica *Inde a primis* (1960), nella quale egli accompagna l'esortazione ai fedeli sia con ragioni dottrinali che con la tenerezza del ricordo personale: «Questa devozione ci fu istillata nello stesso ambiente domestico in cui fiorì la nostra fanciullezza, e tuttora ricordiamo con viva emozione la recita delle Litanie del Preziosissimo Sangue che i nostri vecchi facevano nel mese di luglio»⁴⁰.

In conclusione, ci sembra che queste due idee di lunga tradizione possano alimentare una spiritualità sacerdotale mariana radicata nella Scrittura, negli scritti dei Padri, nel magistero e nella fede dei santi – tra i quali troviamo anche san Giovanni XXIII.

Conclusione

Nel suo ricco magistero mariano Giovanni XXIII incoraggiò i sacerdoti a coltivare una speciale devozione per la Madre di Dio, “madre del sacerdote” in ogni situazione, e a stabilire con lei un legame di amore e fiducia nell'esercizio del loro ministero.

Dagli scritti che abbiamo analizzato in questo articolo, prevalentemente annotazioni personali, corrispondenza e le parole pronunciate davanti a seminaristi e sacerdoti in occasioni delle feste liturgiche della Madonna della Fiducia, Giovanni XXIII allude frequentemente ai racconti evangelici dell'Annunciazione, della Natività, ma

³⁹ L'immagine nota come “Regina del Preziosissimo Sangue” o “Madonna Auxilium Christianorum”, è conservata nel Museo delle reliquie di san Gaspare in Albano Laziale. È implicito in essa il richiamo all'episodio veterotestamentario della madre dei sette fratelli martiri in 2Mac 7, 27.29.

⁴⁰ Giovanni XXIII (1960): 545-550.

soprattutto al brano del vangelo della festa della Madonna della Fiducia: il drammatico dialogo sotto la croce nel quale Gesù affida alla madre il giovane presbitero, e in lui la Chiesa universale (*Gv 19,26-27*).

Malgrado non si sia ravvisata la necessità e l'opportunità di una dichiarazione dogmatica sulla maternità spirituale universale di Maria, Giovanni XXIII raccomandava a teologi e formatori di trasmettere questo insegnamento della tradizione tanto importante per la pietà dei sacerdoti, per i quali Maria è madre in modo speciale. Il pontefice enfatizzò questo insegnamento rievocando frequentemente la propria esperienza spirituale di figlianza a Maria, alimentata dalla tenera devozione verso l'immagine della Madonna della Fiducia conservata presso il Seminario Romano. Gli insegnamenti che Giovanni XXIII trasmise sul rapporto tra il sacerdote e la “mamma carissima”, la “Madre celeste” sono radicati nella sua testimonianza personale di uomo di preghiera e – abbiamo suggerito – sono radicati in una profonda teologia che lega il “sì” di Maria, al “sì” di Gesù al Padre, al “sì” del discepolo amato in cui ogni sacerdote si riconosce.

Dio creò l'universo pensando a Maria e al suo “sì”, un assenso di fede che attraversa la creazione fino a giungere alla vita di ogni singolo essere umano. Nel tredicesimo secolo Raimondo Lullo affermava che se non ci fosse stato quel “sì” non sarebbe stata possibile l'Incarnazione, e se non fosse stata possibile l'Incarnazione, Dio non avrebbe creato il mondo (cfr. Lullo 2017). Quel primo “sì” di Maria, presente nel rantolo di Gesù dalla croce e presente in ogni Eucaristia, permette un nuovo silenzioso “sì” di Maria alla sua nuova maternità, quasi come una seconda annunciazione. L'insegnamento e la testimonianza di Giovanni XXIII mostrano che a questo “sì” di Maria è legata anche la vita di ogni sacerdote: pronunciando “Adsum!”, egli accoglie Maria “nelle profondità del suo essere”, a lei si affida, e da lei è maternamente protetto.

Bibliografia

Aranda, A.

- (2003) *Vedo scorrere in voi il sangue di Cristo. Studio sul cristocentrismo di san Josemaría Escrivá*, Armando, Milano.

Cabasilas, N.

(2017) *La vita in Cristo*, III, 2. Città Nuova, Roma.

Cantalamessa, R.

(2010) *Maria, madre e modello del sacerdote, in L'anima di ogni sacerdozio*, Ancora, Milano.

Coggi, R.

(2011) *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, ESD, Bologna 2011.

Galavotti, P.

(2001) «"Madre di Gesù e madre nostra". Gli interventi mariologici di Giovanni XXIII nella preparazione e nella prima sessione del concilio Vaticano II», *Marianum*, 63: 245-272

Galot, J.

(1966) «La missione della donna nella Chiesa», *La Civiltà Cattolica* II: 16-26.

Escrivà, S.

(2022) *L'eucaristia, mistero di fede e d'amore* (14 aprile 1960), in *È Gesù che passa*, Ares, Milano.

Giovanni XXIII

(1958-1967) *Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, voll. 5 (1958-1963), più il volume dell'Indice, Tipografia Poliglotta Vaticana (1960-1967) [= DMC I-V].

(1960) *Lettera apostolica "Inde a primis"*, in *AAS*, (52): 545-550.

(1978) *Lettere ai familiari. Vol. 1 (1901-1945)*, a cura di L.F. Capovilla, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma [= *Lettere (1901-1945)*].

(1978a) *Lettere 1958-1963*, a cura di L.F. Capovilla, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma [= *Lettere (1958-1963)*].

(1987) *Il giornale dell'anima. Soliloqui, note e diari spirituali*, edizione critica a cura di A. Melloni, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna [= *GDA-B*].

- (1989) *Il giornale dell'anima e altri scritti di pietà*, a cura di L.F. Capovilla, San Paolo, Cinisello Balsamo [= *GDA*].
- (2007) *Pater amabilis. Agende del pontefice (1958-1963)*, edizione critica a cura di M. Velati, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna [= *Agende (1958-1963)*]
- (2008) *Nelle mani di Dio a servizio dell'uomo. I diari di don Roncalli (1905-1925)*, edizione critica a cura di L. Butturini, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna [= *Diari (1905-1925)*]
- Laurentin, M.
- (1952) *Ecclesia. Sacerdotium*, Nouvelles Editions Latines, Parigi.
- Lullo, R.
- (2017) *Libro di Santa Maria*, Paoline, Cinisello Balsamo.
- Pallotti, V.
- (1964-1997) *Opere complete*, a cura di F. Moccia, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma.
- Sartre, J.P.
- 2019 *Bariona o il gioco del dolore e della speranza. Racconto di Natale per cristiani e non credenti*, Marinotti, Milano.